



/Abitare il Paese/ LA CULTURA DELLA DOMANDA

verde oltre i confini

strategie progettuali come nasce il progetto

Il progetto è nato pensando a come coinvolgere i ragazzi nel miglioramento del contesto territoriale in cui vivono: attraverso lo strumento della partecipazione si è lavorato focalizzandosi non solo sui possibili risultati (una città a misura di ragazzo) ma soprattutto sul processo che ha portato queste classi al raggiungimento delle soluzioni desiderate.

Il progetto si è articolato in quattro incontri per classe nel corso dei quali i ragazzi si sono misurati con diverse attività: comprendere una mappa, riflettere sulla differenza tra città fatta di relazioni e città disegnata, individuare parole chiave per conoscere il contesto urbano per poi descriverlo autonomamente, concepire il sogno di una "città sottosopra" che riproduca i loro desideri e pensieri, esplorare una parte della città esercitando l'ascolto, l'osservazione critica degli spazi, l'olfatto, il gusto e la corporeità dei materiali che la compongono, per approdare infine al quartiere immaginato.

D'una città non godi le sette o settantasette meraviglie ma la risposta che dà ad una tua domanda. da "Le Città Invisibili" Italo Calvino



differenza tra città di relazioni e città disegnata

Il percorso è iniziato attraverso una lettura nuova della cartografia per rivedere in modo critico alcune comuni convinzioni come il rapporto tra le conoscenze cartografiche e la vita vissuta nel contesto urbano individuato, e riflettere così su nuove geografie fatte di relazioni, identità, abitare. La mappa - una carta tecnica regionale in scala 1:5000 di Trieste - è stata appesa alla lavagna e sormontata dalla stampa "Effetti del Buon Governo in città e in campagna" (A. Lorenzetti): modi diversi di rappresentare la città.

L'immedesimazione in uno straniero che arriva in questi nuclei urbani ha permesso di capire quali percezioni si potessero avere di queste due realtà.

Ai ragazzi è risultato subito chiaro che la carta tecnica regionale era un disegno dall'alto, che permetteva di cogliere alcuni aspetti morfologici "E' una città di mare, con un po' di rilievi alle spalle, tante abitazioni nel centro e un po' meno verso l'esterno". Nella seconda invece, oltre alla descrizione fisica della città c'era altro, ovvero le relazioni tra le persone, cosa facevano e il loro modo di vivere.

"La carta tecnica è buona per orientarsi nella città di Trieste ma non mostra la vita", mentre la stampa del Lorenzetti rappresenta "la città come un modo per stare insieme, per organizzare le relazioni, per conoscersi" e perché no, per raggiungere la felicità.

La seconda ci è piaciuta di più ed è diventata il nostro punto di riferimento per descrivere la città di Trieste.



valorizzare il protagonismo e i punti di vista dei ragazzi conversazioni, esplorazioni, manufatti

Ma cosa vuol dire città? Ci mancava un vocabolario condiviso per aiutare lo straniero a comprendere di cosa si parla quando si pensa alla città: ognuno ha dato la propria interpretazione alle parole proposte: città, cittadino, centro, periferia, strada, inizio, fine, bellezza, piazza e confine.



qual è il tuo centro?

Vocabolario condiviso (la cassetta degli attrezzi)

"la città è una persona, il centro è il cuore, la periferia le sue braccia e gambe e la strada le arterie: senza cuore non vivi, senza un braccio e una gamba si (anche se non è bello)" Serena

"il centro è dove devo schivare le persone che occupano tutto il marciapiede quando cammini" Massimiliano

"la periferia è un posto dove uno va a purificarsi" Simone

"la strada è noia...quando piove in macchina con i miei genitori impiego una vita per spostarmi e passo ore in fila" Riccardo

"la città inizia da un punto ma non ha fine..."

"le cose sono belle perché uniche: unicità è bellezza"

"la città è bella se c'è più collaborazione fra giovani e anziani, più empatia, più comunicazione, più ascolto gli uni con gli altri" Giulia

"il centro è il punto dove c'è più offerta di persone, traffico, più di tutto..."



presente come generatore di futuro visioni di futuro e desideri

Nell'incontro successivo lo straniero possedeva una "cassetta degli attrezzi" per avvicinarsi all'idea di città, ma aveva bisogno di qualcosa di più evocativo che gli spiegasse meglio cosa fosse Trieste: ognuno prendendo spunto dalle proprie emozioni ha trovato una parola rappresentativa della città accompagnata da un disegno di "cosa piace / non piace / vorrei per la mia città".



Le parole immaginate, i desideri e alcune foto della città hanno permesso di ridisegnarla travolgendo la divisione del tempo e dello spazio, ripensando i contorni e il contenuto: una città sottosopra a misura di ragazzi. Sono emerse le criticità e si sono individuate le zone più interessanti per effettuare l'uscita.



la città sottosopra



L'esplorazione urbana del quartiere attraverso l'inquadratura delle fotocamere e facendo domande agli abitanti ha permesso di percepire meglio il proprio spazio/territorio, fissare l'esperienza ed elaborare con il lavoro finale un'idea diversa di giardino e di viabilità ovvero un "verde oltre i confini", che tutto permea e soprattutto permette di raggiungere la scuola a piedi o in bicicletta in assenza di automobili.



elaborazione grafica delle aree visitate

Conclusi i sopralluoghi esterni i ragazzi hanno elaborato l'esperienza vissuta utilizzando le foto e le percezioni provate attraverso i propri sensi per elaborare un progetto. Il risultato finale è stato "il giardino sensoriale" e la proposta di una viabilità totalmente pedonale e ciclabile che collegasse l'area verde alla loro scuola.



Piazza Carlo Alberto, un giardino sensoriale

CITTÀ Trieste

ORDINE Provincia di Trieste

SCUOLA secondaria I grado "Lionello Stock"

TUTOR arch. Silvia Pannacci

AMBITO TERRITORIALE Trieste - centro città - rione di san Vito

REFERENTE arch. Claudia Marcon

CLASSE/I 2ª e 3ª

N° BAMBINI 36